

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 295 del 21/6/2024

In questo numero:

Tra Oriente e Occidente per Emilia-Romagna Festival



*Tra Oriente e Occidente per Emilia-Romagna Festival
al Chiostro del Palazzo Vescovile di Imola
il 27 giugno*

Figure e paesaggi dell'Ottocento



*Figure e paesaggi dell'Ottocento
alle Collezioni comunali d'arte di Bologna
fino al 30 giugno*

In bicicletta nel territorio di Ferrara



*Pedagate nel territorio ferrarese
da Ferrara a Copparo e dintorni
il 22 giugno (ma non solo)*

Aprire e chiudere – la mostra che racconta la chiave attraverso i secoli



*Aprire e chiudere, la mostra che racconta la chiave attraverso i secoli
presso Palazzo Poggi Rossi Marsili di Bologna
fino al 30 giugno*

Parco Italia: un grande progetto di Forestazione



*Un grande progetto di Forestazione
in Italia
entro il 2040*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Tra Oriente e Occidente per Emilia-Romagna Festival

Cosa	Tra Oriente e Occidente per Emilia-Romagna Festival
Dove	al Chiostro del Palazzo Vescovile di Imola
Quando	il 27 giugno



Per il **27 giugno Emilia-Romagna Festival** ha programmato, presso

il **Chiostro del Palazzo Vescovile** di **Imola**, un concerto dal titolo "**TRA ORIENTE E OCCIDENTE**" con protagonista il pianista **Ramin Bahrami**. Saranno suonate musiche



di **Bach, Mozart, Chopin, Rachmaninov, Bartòk** e **Rohani**.

Per informazioni consultare:

<https://www.emiliaromagnafestival.it/programma-summer/>

Programma

Johann Sebastian Bach

Partita n. 1 in si bemolle maggiore BWV 825

Wolfgang Amadeus Mozart

Fantasia in re minore-maggiore K. 397

Fryderyk Chopin

Da *Quatre mazurkas* op. 30 n. 2 in si minore

Da *Trois mazurkas* op. 63 n. 3 in do diesis minore

Da *Quatre mazurkas* op. 33 n. 2 in do maggiore

Sergej Rachmaninov

Elegia in mi bemolle minore da *5 Morceaux de fantaisie* op.3

Béla Bartòk

Román népi táncok (Danze popolari romene)

Johann Sebastian Bach

Capriccio sopra la lontananza del fratello diletissimo in si bemolle maggiore BWV 992

Anoushiravan Rohani

Gol-e Sangam (Io sono un fiore di pietra)

RAMIN BAHRAMI (1979), nato in una famiglia benestante di **Teheran**, si appassionò sin da giovanissimo alla musica di **Johann Sebastian Bach**. **Con l'avvento del regime del Ruhollah Khomeyni, il padre Paviz, ingegnere, fu incarcerato con l'accusa di essere oppositore del regime islamico e la sua famiglia fu costretta a emigrare in Europa quando lui aveva 11 anni. Il primo Paese che lo accolse fu l'Italia, grazie a una borsa di studio donatagli dall'Italimpianti**.



Rifugiato in Italia, **Bahrami** studiò pianoforte al **Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano**. Da allora in poi si sono susseguite numerose esibizioni in prestigiosi festival internazionali. Nel gennaio **2009** Bahrami è stato insignito del **Premio "Città di Piacenza - Giuseppe Verdi" dedicato ai grandi protagonisti della scena musicale**, riconoscimento assegnato prima di lui a **Riccardo Muti, José Cura, Leo Nucci** e **Pier Luigi Pizzi**.

Bahrami si è esibito in importanti festival pianistici, tra cui "**La Roque d'Anthéron**", **Festival di Uzès**, il festival "**Piano aux Jacobins**" di **Tolosa**, il **Tallin Baroque Music Festival** in **Estonia** e il **Pechino Piano Festival** in **Cina**. In **Italia** ha suonato in importanti sedi concertistiche, come il **Teatro La Fenice** di **Venezia**, **l'Accademia di Santa Cecilia** a **Roma**, **l'Auditorium Rai** di **Torino**, il **Teatro alla Scala** di **Milano** e il **Teatro Vittorio Emanuele II** di **Messina** nel quale, nel **2014**, ha inaugurato la stagione concertistica della locale Accademia Filarmonica.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Figure e paesaggi dell'Ottocento

Cosa	Figure e paesaggi dell'Ottocento
Dove	alle Collezioni comunali d'arte di Bologna
Quando	fino al 30 giugno

Presso le **Collezioni Comunali d'Arte** di **Bologna** è possibile visitare fino al **30 giugno** la mostra **FIGURE E PAESAGGI DELL'OTTOCENTO**.



Dall'Ottocento, secolo di grande fermento artistico a **Bologna**, arrivano le figure e i paesaggi che animano alcune sale delle Collezioni Comunali d'Arte. La mostra integra in un unico percorso opere della collezione permanente del museo e prestiti e si sviluppa intorno a due temi principali: **il paesaggio lungo tutto il XIX secolo e i concorsi promossi dall'Accademia di Belle Arti e dal Comune di Bologna (Concorsi Curlandesi e Premio Baruzzi)**.

[a lato, Giovane signora-Mughetto (1905) di Giuseppe Brugo]

Questa mostra, curata da **Isabella Stancari**, fa parte dell'iniziativa "**La pittura a Bologna nel lungo Ottocento | 1796-1915**" che ha proposto una grande mostra diffusa dedicata alla **pittura bolognese dell'Ottocento**, coinvolgendo 18 luoghi diversi, con 500 opere esposte e un ricco calendario di iniziative tra conferenze, visite guidate,

laboratori, rievocazioni storiche e concerti.

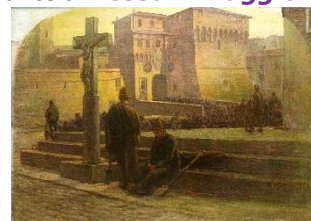
Per informazioni consultare: [La pittura a Bologna nel lungo Ottocento | 1796 - 1915 | Cultura Bologna](#)

La sezione dedicata all'**Accademia delle Belle Arti**, luogo di formazione di quasi tutti gli artisti locali, è incentrata su due concorsi artistici nazionali, il **Curlandese** e il **Baruzzi**. Il **Premio Curlandese** fu istituito nel **1785** per volontà del **duca di Curlandia** (regione situata nell'attuale Lettonia), mentre i **Concorsi Curlandesi** vennero assegnati dal Senato di Bologna su giudizio di una commissione nominata dall'Accademia, dal **1777** al **1870** e, in seguito, dalla Municipalità fino al **1936**.

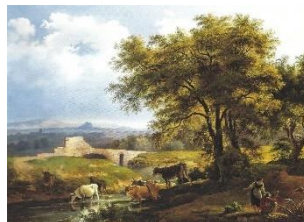
Nel 1878 lo scultore Cincinnato Baruzzi (a lato) volle che dopo la sua morte venisse istituito un premio nazionale a suo nome. Ogni anno, in alternanza, un pittore, uno scultore e un musicista venivano premiati per un'opera di cui avevano presentato il bozzetto. Il vincitore poteva realizzarlo in grande, o tradurlo in marmo, o metterla in scena al Teatro Comunale di Bologna.



Del **Premio Curlandese** è esposta, tra le altre, la tela **Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria** (1875) del pittore bolognese **Raffaele Faccioli** (1845 - 1916) [foto a sinistra]. Mentre dalla sezione relativa al **Premio Baruzzi** si segnala il grande dipinto del budriese **Augusto Majani 'Nasica'** (1867-1959) **Senza lavoro e senza pane - Disoccupati** (1895) [foto a destra].



La seconda tematica affronta il **paesaggio**, con numerose opere inedite: ai noti soggetti eseguiti da **Luigi Bertelli** delle collezioni storiche del **MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna** sono affiancati straordinari paesaggi. Sono visibili opere di **Giovan Battista Bassi** e un **Paesaggio** (1840/50) del bolognese **Ottavio Campedelli** (1792-1862) [a sinistra]. Inoltre, vanno citati: un **Paesaggio innevato con San Luca** (1880) di **Alessandro Guardassoni** e il **Ritratto di Petronio Montanari** (1815) di **Pelagio Palagi** [a destra].



Oltre alle opere in mostra si possono ammirare nel percorso museale i due ampi saloni dedicati in permanenza allo stesso **Palagi**, il più importante pennello neoclassico locale, la cui carriera internazionale come pittore, architetto, decoratore d'interni, scultore e disegnatore di mobili si concluse a **Torino** come artista della corte Savoia di re Carlo Alberto.



LO SGABELLO DELLE MUSE

In bicicletta nel territorio di Ferrara

Cosa	Pedagate nel territorio ferrarese
Dove	da Ferrara a Copparo e dintorni
Quando	il 22 giugno (ma non solo)

Il **Club di Territorio di Ferrara** ha organizzato una proposta di visita sul territorio che costituisce la tappa conclusiva del progetto **ESTERNO VERDE 2024**, un **nuovo e frizzante sguardo verso la pianura per far percepire la ricchezza e la bellezza del territorio anche grazie alle comunità che la animano e ne costituiscono l'originalità**.

L'itinerario illustrato è proposto per il **22 giugno**, ma può essere liberamente percorso anche in altre date ed effettuato da soli o in gruppi di qualunque dimensione.

Per informazioni consultare: <https://internoverde.it/project/esterno-verde/>



Un itinerario da percorrere in bicicletta è dedicato alla **scoperta di impianti idrovori e antiche residenze nobiliari da Ferrara a Quartesana**. Tra **Cona, Quartesana e Gualdo** si percorre **l'antico tracciato, non più utilizzato, del Volano**.

Si possono visitare Villa Imoletta, Villa Camaioli, Villa Indelli, La Grillaia di Baruffaldi, Villa Contessa Massari, il maneggio Le ali del vento, l'Impianto idrovoro di Sant'Antonino.

L'**Impianto idrovoro** nel **2009** è stato sottoposto a lavori di potenziamento delle opere idrauliche al servizio della **Bonifica di S. Antonio Terre Basse**. Il committente è stato il **Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara**. **L'impianto è predisposto con 3 elettropompe ciascuna con portata 2400 l/s, da 3 tubazioni DN 1200, da 1 gruppo elettrogeno da 630 kVA, oltre che da apparecchiature elettriche MT/BT per potenza installata pari a 1850 kVA, e un sistema di automazione e telecontrollo**.



Nel pomeriggio del **22 giugno** si può partecipare alla manifestazione **San Giovanni tra erbe e noci** **Villa Imoletta** è il fulcro delle tante attività dedicate a adulti e bambini. Si comincia con la celebrazione degli **antichi riti agresti di San Giovanni: la preparazione dell'acqua con i fiori di campo, da lasciare esposta alla luna affinché si arricchisca della rugiada "miracolosa" e la raccolta delle noci che serviranno a Natale per preparare i liquori**. Ai visitatori di **Esterno Verde** vengono regalati i mazzetti di erba per preparare



l'acqua.

Alle ore 20.30 avrà inizio la proiezione del primo surreale film di **Pupi Avati: "La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone"**. Tra gli interpreti, insieme a **Ugo Tognazzi** e **Paolo Villaggio**, c'è un giovane **Lucio Dalla** nel ruolo del trattorista. Una pellicola che mescola ironia e visionaria originalità da godere sotto le stelle.



La trama racconta delle vicende del nobile **Anteo Pellacani**, un uomo cinico, misantropo e anticlericale che fa ritorno a **Bagnacavallo** per prendere possesso della casa appena ereditata. **Nell'orto c'è un albero di fico della specie detta del fico fiorone, sotto al quale nell'anno 726 avvenne lo stupro di una giovane, Girolama Pellacani, che si sacrificò offrendo la sua verginità ai barbari longobardi per salvare le compagne**. Il nostro **Anteo**, un tempo promettente atleta, da giovane cadde dal fico, compromettendo irrimediabilmente la carriera agonistica. **Anteo**, divenuto ora proprietario, per sfogare il proprio risentimento sull'albero voleva abbattearlo. **Ma un giorno l'uomo vide sul vecchio fico una figura femminile, che grazie ad una serie di equivoci, credeva essere la Santa della leggenda. Si trattava in realtà di una prostituta, che vi si era rifugiata, e da quel momento la sua vita cambiò drammaticamente**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Aprire e chiudere – la mostra che racconta la chiave attraverso i secoli

Cosa	Aprire e chiudere, la mostra che racconta la chiave attraverso i secoli
Dove	presso Palazzo Poggi Rossi Marsili di Bologna
Quando	fino al 30 giugno

"**APRIRE E CHIUDERE**", è una mostra, aperta fino al **30 giugno** presso **Palazzo Poggi Rossi Marsili** (via Marsala 7) di **Bologna**, che racconta **la chiave attraverso i secoli**. **In mostra ci sono 365 antiche chiavi, dagli usi più disparati e curiosi, vere e proprie piccole opere d'arte provenienti da un'unica collezione privata, che raccontano una storia che va dal II secolo d.C. ai primi decenni del Novecento.**



Le chiavi sono collocate in **12 vetrine illuminate**, divise per epoche e tipologie, descritte e rappresentate con pannelli storiografici, con specifiche in merito ai metalli usati per la realizzazione, le tecniche di costruzione e gli usi.

Spiega **Piero Degliesposti**, appassionato collezionista e organizzatore della mostra: **"Nel corso dei secoli la chiave ha aperto e chiuso abitazioni, castelli, polveriere, prigioni, casseforti, forzieri, tabernacoli, cassapanche... qualunque luogo o contenitore che avesse la necessità di protezione e sicurezza. Nel percorso della mostra sono presenti diversi pannelli illustrativi che fanno risaltare alcune peculiarità di questo oggetto nel rapporto con l'uomo, il suo spirito religioso, evocativo, la sua unicità, la sua relazione con lo spazio, la casa, la fedeltà, la riservatezza, la sensualità, la sapienza e le credenze popolari, per finire con la semantica e il suo futuro"**.



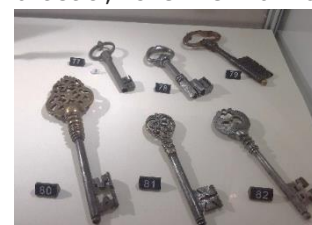
Per informazioni consultare:

[https://www.cittametropolitana.bo.it/cultura/Home/001/Aprire e chiude la mostra che racconta la chiave attraverso i secoli](https://www.cittametropolitana.bo.it/cultura/Home/001/Aprire_e_chiudere_la_mostra_che_racconta_la_chiave_attraverso_i_secoli)

L'evento intende percorrere, attraverso i secoli e fino ai giorni più recenti, **la storia di un "simbolo" e "strumento" come la chiave, nata probabilmente circa quattromila anni fa in Egitto.**



La **Mostra** vuole far conoscere questo manufatto, che ha sempre accompagnato la vita dell'uomo nei secoli, non tanto sotto l'aspetto "estetico", ma in riferimento alle epoche storiche, gli stili influenzato le forme, e sotto l'aspetto tecnico costruttivo. **Dal latino "clavis", prodotta con vari metalli, la chiave, introdotta nella "toppa", attraversando i riscontri della serratura con l'ingegno, serve a muovere il "chiavistello", sia per aprire, sia per chiudere.**



Nella storia dei popoli l'uso della chiave ha aperto e chiuso abitazioni, castelli, dimore patrizie, cancelli, portoni, torri, polveriere, prigioni, casseforti, forzieri, mobili, bauli, qualunque luogo o contenitore che avesse la necessità di protezione e sicurezza.

La Treccani così la definisce:

Strumento di metallo che serve a chiudere e aprire serrature e lucchetti, che nella forma tradizionale è costituito da un cannelo sul quale è applicata a un'estremità la mappa con gli scontri (nei tipi più recenti, le mappe sono due, contrapposte come due ali), mentre dall'altra parte termina con un anello o con un'impugnatura (è detta chiave maschio se a cannelo pieno, chiave femmina se cavo); un altro tipo, più moderno, è la chiave piatta, a corpo piatto, con scanalature e intagli o fori calibrati (per es., le chiavi di tipo Yale e le cosiddette chiavi per «cilindro europeo»).



LO SGABELLO DELLE MUSE

Parco Italia: un grande progetto di Forestazione

Cosa	Un grande progetto di Forestazione
Dove	in Italia
Quando	entro il 2040

PARCO ITALIA è una proposta di **Stefano Boeri Architetti** e **AlberItalia** che si ispira a più ampio progetto di forestazione **Green Urban Oases** – elaborato insieme alla **FAO** e ad altri enti ed istituti di ricerca – orientato alla realizzazione di corridoi ecologici che attraversino 90 città dall’Africa all’Asia centrale.



La declinazione di questa visione in Italia prevede di **estendere la forestazione urbana alle 15 aree metropolitane (Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia), permettendo di connetterle, tramite corridoi verdi, con la dorsale appenninica e con il sistema alpino, creando un’unica grande infrastruttura lungo tutta la penisola.**

[a lato, la riserva naturale Bosco della Mesola]

Si realizzerebbe così un **grande sistema unitario** che porterebbe alla **messa in dimora di oltre 22 milioni di nuovi alberi** in pochi anni, circa **un albero per ciascun abitante delle 15 città**: un numero che, se allargato alle aree con una popolazione maggiore di 15.000 abitanti, **potrebbe arrivare a 60 milioni**. Con queste cifre si riuscirebbe a raggiungere un profondo miglioramento della salute pubblica, grazie **all’assorbimento di 250-400 tonnellate di anidride carbonica annue**, oltre a favorire le connessioni ecologiche nazionali e transnazionali, contrastare il cambiamento climatico e promuovere la transizione ecologica.

Per maggiori informazioni consultare: <https://www.parcoitalia.it/>

Il concetto base del **Piano** parte dall’idea di **trattare la foresta e, più nello specifico gli alberi, come abitanti a pieno diritto, non solamente ospiti lontani rispetto alla nostra realtà, dando vita a una nuova alleanza tra le foreste e la città**. **Parco Italia mette al centro la forestazione**, cercando di rispondere alla minaccia del cambiamento climatico con un approccio condiviso, coerente con le strategie individuate dal **Decreto europeo sul clima**, contraddistinto da una **governance globale**, in modo che le azioni di tutti possano moltiplicare la loro efficacia.

Lo stato di fatto del Paese si presenta caratterizzato dal **35% di aree boscate** – circa 11 milioni di ettari – e **25% di aree protette**, di cui oltre il 50% sono ricoperte da boschi; **allo stesso tempo però il territorio è caratterizzato dalla mancanza di un disegno comune e da una generalizzata frammentarietà delle aree protette che ne indebolisce i potenziali servizi ecosistemici**, come ha spiegato il Professor **Richard Weller** nella sua visione **World Park**.

In particolare, il progetto comprende un **disegno unitario della trama dei corridoi ecologici**, con la definizione di linee guida sia di progettazione che di gestione della rete di foreste e aree verdi tramite **la costituzione di una fondazione dedicata che nasca dal dialogo tra settore pubblico e settore privato**. Un aspetto fondamentale è appunto la **definizione di modelli di governance integrata, per facilitare le normative e il finanziamento, uniti alla ricerca di tecniche e tecnologie applicate volte alla creazione delle foreste urbane**.

[Mappa delle priorità di afforestazione per migliorare la connettività ecologica]



In aggiunta, la proposta verte: sulla **continuità delle connessioni ecologiche**, per minimizzazione l’impatto delle infrastrutture che agiscono come cesura; sulla **creazione di un piano operativo con relativo cronoprogramma** per permettere ai vivai presenti sul territorio di iniziare a produrre, con un piano coerente con gli obiettivi, un numero di piante con seme di provenienza locale; **aumentare la presenza dei cosiddetti “alberi fuori foresta”** come le alberature in ambito agricolo, ma anche aumentare la varietà e dunque la qualità del paesaggio rurale e naturalistico, urbano e periurbano; **valorizzare al massimo il patrimonio forestale esistente** e la filiera forestale attraverso piani



di gestione multifunzionale delle foreste esistenti come delle nuove, dando a queste ultime un ruolo da protagonisti per il futuro del Paese.